



Se mascolo e fimmina recuperano il passato

Luciano Giannini

«Un mascolo e una fimmina vestiti come se andassero a sposarsi. Lui dice di essere cieco, lei ha un fazzoletto al collo; in scena vari oggetti sono fuori luogo e funzione. I due danno inizio a un rito misterioso, che si svelerà progressivamente nel corso dello spettacolo». Così Enzo Vetrano e Stefano Randisi descrivono l'incipit di «A cirimonia», del loro conterraneo Rosario Palazzolo, che stasera e domani alle 21 sarà nel cortile delle carrozze a Palazzo reale, per il «Napoli teatro festival Italia». Sempre oggi, la rassegna propone il concerto di Roberto De Simone al San Carlo; la replica del «Caligola» di Camus nella lettura scenica di Vinicio Marchioni (Capodimonte, ore 21); e quella di «Pastiche n. 0 di Pas/saggi» con gli allievi della Scuola dello Stabile diretti da Renato Carpentieri (Maschio Angioino, ore 21); «Il

dolore di prima», dal libro di Joe Lattari, con la regia di Mario Scandale (Capodimonte, ore 21).

In «A cirimonia», che è in italiano, pur con parole e cadenza siciliana, - spiegano Vetrano e Randisi - i due personaggi devono recuperare un passato, di cui non si sa neppure se sia il loro oppure no. Ecco... potremmo dire che sono due medium che a poco a poco recuperano eventi ormai trascorsi e finiscono soltanto quando hanno completato il puzzle. Sono rapiti da voci ossessive, la cantilena di un bambino e il tono aggressivo di un uomo adulto. Alla fine il quadro si ricompono, la memoria è finalmente recuperata. La storia che emerge ha toni noir, traumatici. Non per caso, prima della pandemia l'accordo col festival era di proporre «A cirimonia» nel Cimitero delle fontanelle. Nel momento in cui ormai i fatti sono chiari, tutto si azzera, i due pare dimenti-

chino ciò che hanno fatto in quel momento e riprendono come dal principio a tentare di ricordarli, ma a ruoli invertiti, il maschio diventa donna e viceversa».

Quanto alla scrittura di Palazzolo, «è densa, concisa, incalzante e profonda. I dialoghi sono carichi di tensione e molto teatrali, e inducono il pubblico a immedesimarsi completamente». Le musiche sono di Gianluca Misiti (storico collaboratore di Roberto Latini) e due canzoni sono cantate dalla sorella, Raffaella Misiti. Il 10 agosto Vetrano e Randisi, con altri sette attori, parteciperanno a «Dispersi», lo spettacolo che comincerà a Bologna e proseguirà a Palermo, per ricordare la strage di Ustica, 40 anni dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER IL «NAPOLI
TEATRO FESTIVAL»
VETRANO E RANDISI
IN «A CIRIMONIA»
TRA TONI NOIR
E TRAUMATICI**



**IN SCENA Enzo Vetrano
e Stefano Randisi**



Peso: 16%